

Brucia la pineta a Fregene
Distrutti 3 ettari di bosco divorati dal fuoco
Sfiorate anche le villette



Vigili in azione nel fuoco della pineta di Fregene

Tre ettari della pineta di Fregene sono stati distrutti in un incendio divampato nel primo pomeriggio di ieri. Per spegnere le fiamme sono dovute intervenire quattro squadre dei pompieri che hanno utilizzato due autopompe e 120 litri di acqua. Il fronte del fuoco, alimentato dal forte vento che spirava in direzione laziale, è stato comunque bloccato prima che il rogo raggiungesse le villette che si trovano nella zona circostante. Nel pomeriggio di martedì scorso un altro incendio, anche se di minori dimensioni, era scoppiato nello stesso punto.

Le cause. Difficile come sempre avere certezze ma l'eventuale opera di un piromane non è da escludere, anche se l'inizio della stagione estiva e le alte temperature non fanno che aumentare il rischio di incendi per cause naturali. La causa ipotizzata è quella del «fatidico» mozzicone di sigaretta. In proposito è intervenuto l'assessore all'ambiente della Provincia di Roma Atthos De Luca. «L'incendio di ieri - afferma De Luca - che ha distrutto tre ettari della pineta di Fregene, porta alla luce le gravissime responsabilità della so-

cietà Financo proprietaria della pineta che dopo aver sfruttato le bellezze di Fregene realizzando migliaia di metri cubi di residenze ha lasciato la pineta stessa in stato di abbandono. Se fossero stati fatti gli interventi di pulizia del sottobosco - prosegue l'assessore all'ambiente - il danno sarebbe stato senz'altro lieve. Inoltre l'intervento di martedì dei vigili del fuoco non avrebbe dovuto intervenire a distanza di poche ore la ripresa delle fiamme».

I volontari del servizio di vigilanza antincendi della Regione Lazio hanno diffuso ieri un volantino nel quale sollecitano la massima diffusione degli obblighi e dei divieti disposti dalla Pisana per la difesa dei boschi dagli incendi per il periodo che va dal primo giugno al 30 settembre. Tra le disposizioni la distanza di almeno 200 metri dai boschi per bruciare immondizie o stoppie. L'obbligo per i proprietari di terreni di ripulire le zone confinanti con le strade per una profondità di cinque metri (venti metri dal confine ferroviario) e che per procedere a qualsiasi combustione il terreno deve essere circoscritto da salchi larghi cinque metri e non deve spirare vento forte

In ostaggio nella notte la famiglia del gioielliere in attesa di poter aprire le casseforti col timer

Mezzo miliardo di bottino nel magazzino di preziosi di piazza Bologna
Nessuna traccia dei banditi

Rapinatori «a tempo» sequestrano l'orefice

Un'intera famiglia sequestrata «in casa» per tre ore da un commando formato da quattro banditi. Poi il gioielliere è stato costretto ad accompagnare due dei rapinatori nel suo negozio. Ancora un'ora di attesa. Alle 8 in punto è scattato il «Time lock», il dispositivo di sicurezza delle due casseforti. Il bottino è superiore al mezzo miliardo di lire. L'orefice è stato legato. L'allarme è scattato alle 9,30

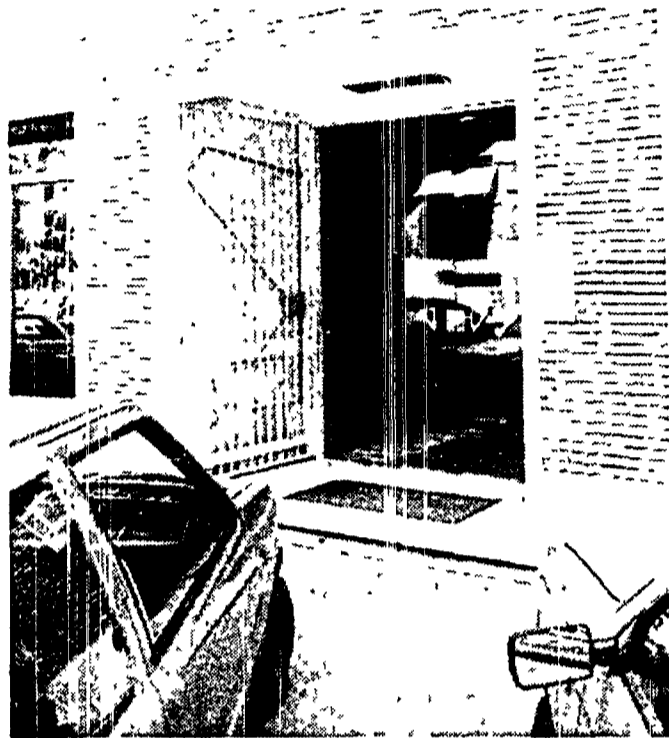
GIULIANO ORSI

Si è svegliato di soprassalto in piena notte con la canna di un fucile a pochi centimetri dal viso. Quattro uomini mascherati erano entrati nel suo appartamento in via Leibniz 37 a San Basilio si presume da una delle finestre. Marcello Martinelli 41 anni grossista di gioielli è rimasto impietito dalla paura. La moglie Rolande Grondem, è stata spinta a forza verso la stanza dove stavano ancora dormendo i due figli Sandra di 14 anni e Stefano di 11. La porta chiusa a chiave: uno dei banditi di guardia il gioielliere in salone con il resto del commando. Erano le 3,30 della notte scorsa.

L'attesa estenuante è durata tre ore fino alle 6,30 del mattino. Tre ore lunghissime interrotte di tanto in tanto dalla voce di un bandito uno solo. In accento marcatamente calabrese ha continuato a parlare tranquillizzandolo. «Stai tranquillo non vogliamo fare del male a nessuno. Dobbiamo solo aspettare un po'. Poi ci accompagnerai nel tuo ufficio». Alle 6,30 di ieri mattina, dunque, la «bonaccia» è stata bruscamente interrotta. Il commando si è diviso. Due in casa, a sorvegliare la moglie e i due figli. Gli altri due sono scesi in

strada con il gioielliere. Con la macchina del sequestrato sono arrivati nel suo negozio in via Ugo Balzani 77, nei pressi di piazza Bologna, a ridosso dello svincolo della Tangenziale est. Entrati nell'ufficio hanno aspettato le 8, l'orario predisposto dal «Time lock» il dispositivo di apertura a tempo della serratura delle due casseforti. Appena l'orefice se ha aperte i rapinatori l'hanno legato con dello scotch e imbavagliato. I gioielli li hanno messi in un borsone di tela. Prima della fuga una telefonata agli altri due complici rimasti in casa. «Tutto bene» e si sono dileguati.

Marcello Martinelli è riuscito a liberarsi e a dare l'allarme poco dopo le 9. Il grossista di preziosi si è poi precipitato a casa dove ha liberato la moglie e i figli, terrorizzati e ancora chiusi a chiave nella stanza da letto. Il dirigente della quarta sezione della squadra mobile, Michele Roccheggiani è arrivato in pochi minuti nell'ufficio del gioielliere in via Ugo Balzani. Dei banditi, neanche a dirlo, nessuna traccia. «Con un'ora e mezzo di vantaggio si può scoprire» un tragitto di almeno cento chilometri, in



L'ingresso dell'abitazione della famiglia dell'orefice in ostaggio dei banditi per tutta la notte

qualsiasi direzione. Il commerciante ha poi stilato un inventario dei gioielli rapinati. Valore, per la vendita al dettaglio, oltre mezzo miliardo di lire. Indagini in salita, dunque. I rapinatori sono senz'altro dei professionisti. Sapevano dell'apertura a tempo delle casseforti ed hanno aspettato la notte. Il momento meno rischioso, per far «saltare il loro piano». In quelle tre ore di attesa, nell'ap-

partamento del grossista, non hanno mostrato segni di nervosismo, tenendo invece di tranquilli. L'ostaggio. Non c'è stato alcuno accenno di violenza. Tutti i cappucci per non lasciare i trappisti indizi. Anzi, ne hanno lasciato uno soltanto. L'accenno calabrese dell'unico rapinatore che ha parlato in presenza del gioielliere. Non abbastanza per bastare a un'indagine, anche perché

quell'accento potrebbe esser stato artefatto. Le armi usate sono una pistola e un fucile stando a quanto dichiarato da Marcello Martinelli. Nessuna mitraglietta, che l'esperienza investigativa indica come arma preferita dai terroristi. Resta perciò il gorgo anonimo della malavita organizzata. Probabilmente il bottino è stato diviso tra i responsabili della rapina.

Denuncia dei comunisti «Punti verdi» in ritardo
Ma l'assessore promette «Si divertiranno in 8.000»

Nella bufera l'estate dei ragazzi

FERNANDA ALVARO

La febbre dei Mondiali ha travolto completamente gli amministratori capitolini che sembrano aver dimenticato l'esistenza di altri problemi. Chi penserà quest'anno ai soggiorni estivi per i ragazzi? I finanziamenti in bilancio si perderanno com'è già successo per quelli stanziati nel 1989 negli oscuri meandri del Campidoglio? Preoccupati di questo i comunisti sollecitano il consiglio comunale a discutere dei Centri ragazzi e degli asili nido. Lo hanno ribadito ieri in una conferenza stampa del gruppo pci i consiglieri Maria Coscia Teresa Andreoli e Franca Prisco. Era presente Silvano Paparo della federazione romana. E mentre il Pci sollecita, arriva la risposta dell'assessore ai Servizi sociali Azzaro che smentisce «le notizie tendenziose che allarmano le famiglie della città». Promette «centri cittadini di vacanza» per 8.000 bambini a partire dal 15 giugno e finanziamenti per un miliardo e 600 milioni. Promesse fino a ieri il consiglio comunale non aveva ratificato nulla.

E' vista la situazione i comunisti non ci credono e insistono. Partiamo dai «grandi». Per loro la giunta di sinistra aveva creato i «punti verdi» in città e i «centri estivi» fuori Roma. Alla fine degli anni Settanta erano circa 18.000 i giovanissimi coinvolti in queste esperienze. Nel 1987 erano diventati 7.000. Nel 1988 e zero lo scorso anno. E si nel 1989 causa crisi capitolina non era stato possibile approvare la delibera per l'iniziativa. Quest'anno l'assessore Azzaro si era impegnato a venire giù fuori dalla città, ma

si ai «punti verdi». Secondo il Pci i soldi messi in bilancio sono 850 milioni, secondo l'assessore come abbiamo scritto quasi raddoppiano. Altrettanti 850 milioni erano stati stanziati lo scorso anno, ma non sono mai stati spesi «siamo ormai a giugno» ha detto Maria Coscia - e non si è ancora parlato di delibera né si è pensato al bando per le associazioni e i genitori eventualmente interessati».

Per i più piccoli la situazione non è migliore. I 146 asili nido sono frequentati da 8.130 bambini da zero a tre anni. Una goccia nel mare i piccoli romani di questa età sono quasi 95.000. Ma non si tratta solo di carenze di spazi. Anche gli organici dei nidi sono esigui: dei 2042 educatori previsti ne lavorano 1.790 e quattrocento di questi sono sostituiti con personale precario. Anche gli ausiliari sono pochissimi: ne mancano 90 all'appello. E per non parlare di quelli che sono in soprannumero, sono i distributori nelle varie circoscrizioni. I comunisti denunciano la politica di abbandono di queste strutture e avanzano delle proposte. Per cominciare applicazione del contratto per i dipendenti che in questi giorni sono in agitazione. Quindi immediata attivazione delle procedure per l'assunzione di 120 educatori entro l'anno. L'avvio di programmi e corsi di aggiornamento per il personale. La semplificazione delle procedure di approvazione delle graduatorie per l'ammissione al nido, l'affidamento delle «rette» pagate dalle famiglie al Comitato di gestione in modo che si possa far fronte in tempi reali alle esigenze dell'asilo.

Denuncia di D.G., una ragazza di 17 anni di Latina

«Mi ha violentata» Accusato un amico di famiglia

Una ragazza di Latina di 17 anni sarebbe stata vittima di una violenza carnale ad opera di un uomo di 39, D.M., impiegato in un'industria della città pontina, amico di famiglia. Il fatto è stato denunciato da D.G., alla polizia. Ma prima la ragazza avrebbe raccontato tutto alla madre e al fidanzato che, nella serata di martedì, hanno picchiato il presunto violentatore. D.M. afferma la sua innocenza. Dovrà rispondere davanti al magistrato

Una storia con tutti gli elementi più deteriori della vita di provincia. Lei 17 anni, forse vittima di una violenza carnale. Lui 39 anni «insospettabile» impiegato in una industria di Latina, «amico di famiglia» che avrebbe abusato della ragazza in più circostanze. La madre di lei e il fidanzato che hanno messo in atto la loro «vendetta» picchiando il

presunto violentatore. Ambiente Latina, la provincia laziale a 60 chilometri da Roma

La presunta violenza sessuale è stata denunciata ieri alla polizia della città pontina. Secondo quanto raccontato da D.G., di 17 anni, D.M., l'uomo di 39 anni impiegato in un'industria di Latina, più volte negli ultimi tempi avrebbe usato violento

za contro di lei. Ma prima di recarsi in questura la ragazza, l'altro ieri sera, avrebbe raccontato quanto accaduto in questi ultimi giorni alla madre e al fidanzato. E così, prima della denuncia, madre e fidanzato hanno raggiunto l'abitazione di D.M. picchiandolo duramente. La colluttazione è finita con conseguenze abbastanza serie per l'impiegato che è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso dell'ospedale di Latina, che hanno diagnosticato una prognosi di sette giorni.

La vicenda è ancora poco chiara. La squadra mobile della città pontina sta vagliando tutti gli elementi forniti al momento della de-

nuncia da D.G., che si è presentata al posto di polizia accompagnata dalla madre.

Ieri mattina, intanto, è stato interrogato D.M. L'impiegato ha respinto tutte le accuse che pendono su di lui in base alla versione dei fatti fornita dalla ragazza al momento della denuncia, affermando di essere innocente. Ma la sua posizione resta fortemente sospetta e in bilico. Molti sembrano, infatti, gli elementi di scontro che D.G. ha saputo dare alla polizia, tanto che il presunto autore della violenza è stato denunciato al magistrato. A quest'ultimo spetterà di valutare tutti gli elementi che scaturiranno dall'indagine che la squadra mobile sta compiendo in queste ore.

Arrestato uno dei malviventi

Scippo con sparatoria sotto la casa di Occhetto

Un tentativo di scippo è stato sventato ieri in piazza Campitelli, nei pressi dell'abitazione del segretario comunista Occhetto. Due agenti in servizio di vigilanza che dopo aver bloccato uno degli scippatori hanno inutilmente tentato di fermare il secondo sparando a cuni colpi di pistola.

L'episodio è avvenuto verso le 13,30. La vittima scelta dai due borseggiatori era Cesare Lombroso 73 anni un professore italiano che insegna medicina a Cambridge, tornato in questi giorni a Roma per ritirare un premio ad un congresso di medici. Lombroso aveva appena cambiato in dollari un assegno di dieci milioni di lire al Banco di Sicilia in via del Corso 260. Ma uscendo non aveva trovato un

taxi.

Il professore si è così incamminato verso piazza Venezia, per poi entrare nel Ghetto. In via della Tribuna di Campitelli si è reso conto di essere seguito da un uomo mentre davanti a lui una Renault 4 grigia procedeva a passo d'uomo. Un attimo dopo è scattata l'aggressione. Lo scippatore e lo scappato verso via del Portico di Ottavia. Il poliziotto si è immediatamente rialzato, ha mirato e ha sparato due colpi di pistola che non hanno però fermato il fuggiasco. Le indagini sono state affidate al dirigente del primo commissariato di polizia il vice questore Gianni Carnevale. Secondo il rapporto fornito dagli agenti è probabile che il complice dello scippatore sia rimasto lento.

Maurizio Di Cesare, 38 anni abitante in via Palombini al Tiburtino III personaggio già noto alla polizia.

L'altro complice ha tentato dapprima di fuggire in macchina infilandosi però in un vicolo senza uscita. Allora è sceso dall'auto impugnando una pistola poi risultata un giocattolo. Ha travolto uno degli agenti ed è scappato verso via del Portico di Ottavia. Il poliziotto si è immediatamente rialzato, ha mirato e ha sparato due colpi di pistola che non hanno però fermato il fuggiasco. Le indagini sono state affidate al dirigente del primo commissariato di polizia il vice questore Gianni Carnevale. Secondo il rapporto fornito dagli agenti è probabile che il complice dello scippatore sia rimasto lento.

Il Comitato direttivo della sezione Pci Lanciani-Petroselli ribadendo l'impegno assunto nel raccogliere le firme per i referendum su caccia e pesticidi del 3-4 giugno invita compagni ed elettori a

VOTARE SÌ

Per discutere su tali argomenti il 31 maggio alle ore 18.30 si terrà un'assemblea nei locali della sezione (via Stevenson, 9) con la partecipazione di rappresentanti del Comitato promotore.

TRE «SÌ» CHIARI AI REFERENDUM

Per difendere il nostro diritto alla salute, ad un ambiente più sano, pulito, vivibile

Oggi 31/5 ore 18 L.go Beltramelli (Tiburtina altezza Standa)

incontro con **Chicco TESTA** ministro ombra per l'Ambiente

Pci - Sez. Portonaccio «E. Berlinguer» via O. Malagodi, 31

Venerdì 1° giugno, ore 19.30 c/o sez. Valmelaina in via di Val Melaina

Incontro:

REFERENDUM SULLA RIFORMA ELETTORALE

Partecipa all'incontro:

Massimo BRUTTI

Nel corso dell'assemblea si svolgerà anche la raccolta di firme

Tavolini «mangia piazze»
Dal Campidoglio avviso a bar e ristoranti «In regola o sloggiate»

Come ogni anno questa è la stagione in cui strade e piazze della vecchia Roma assistono al gioco dei tavolini indiani, che come i classici Sioux mascherati da cespuglio invadono piano piano tutto il territorio. E di loro si ricordano anche l'assessore alla polizia municipale Piero Meloni, che ha lanciato ieri un monito a tutti i proprietari di bar e ristoranti. I loro tavolini volanti devono rispettare i criteri stabiliti dai permessi concessi e non radicarsi in ogni angolo disponibile, soffocando i punti più belli della città. Le misure repressive scatteranno nei prossimi giorni. Resta invece un poco di tempo in più per chi è in attesa di un rinnovo od un ri-

lascio della concessione. Infine per facilitare le operazioni a chi deve mettersi in regola gli uffici circoscrizionali competenti saranno aperti con «orari più agevoli», non meglio precisati.

«Tutto giusto» commenta Alberto Pica presidente dell'Associazione bar e latterie. «Però Meloni poteva anche ricordarsi dei ritardi delle sue commissioni prima di minacciare la repressione. C'è chi ha presentato da mesi tutta la documentazione senza ottenere risposta. Ed ora l'ultima delibera pretende che tutto il materiale foto e planimetrie incluse venga ripresentato entro il 26 giugno. Ma non dice quando sarà esaminato».

Filigrana d'oro nelle mani di Cartier

Si apre oggi all'Accademia Valentino in piazza Mignanelli 23 la mostra *L'Art de Cartier*. In 15 sale viene esposta una collezione di 200 oggetti, tra gioielli, orologi e accessori, e di circa 100 disegni, lungo un arco storico di quattro generazioni: Cartier dalla fondazione nel 1847 al 1960. La mostra inaugura così l'attività espositiva dell'Accademia, dopo il recente successo riscosso al Petit Palais di Parigi.

ROSSELLA BATTISTI

La filigrana d'oro ammorbidisce e illumina il cupo viola delle ametiste. Ne cattura lo splendore dimesso in giochi solari di logghe, fiori piccole sfere una parure da fasti del Secondo Impero. E da lì infatti che sbocciano gli estri creativi di Louis François Cartier capostipite di ben quattro generazioni di gioiellieri a cui viene dedicata la mostra che si apre oggi a pa-

lazzo Mignanelli *L'Art de Cartier* inaugura così l'attività espositiva dell'Accademia Valentino soddisfacendo a un tempo l'aspetto culturale e quello umanitario gli utili derivati dal prezzo dei biglietti e dalla vendita dei cataloghi saranno devoluti alla Lega neo-associazione a sostegno delle persone ammalate di Aids. In particolare l'associazione fondata dallo stesso Va-

lentino volgerà stavolta i suoi interventi all'Istituto Gaslini di Genova dove vengono curati i bambini affetti da questa terribile malattia.

Sempre dallo stilista è partita l'iniziativa di «rapire» la mostra di Cartier al Petit Palais di Parigi dove era esposta con successo qualche mese fa. «Galeotto fu la spada di Jean Cocteau che ha attirato lo sguardo e l'ammirazione di Valentino Cocteau affido nel 55 agli atelier di Cartier il disegno e la realizzazione della sua spada come Accademico di Francia. Nel profilo di Orfeo sull'elsa nelle stelle e nella filigrana di sifonismi che intrascurano lo splendido oggetto, Valentino ha letto il connubio più ambito tra arte e gioielleria. Il sorpasso del confine che consacra un'opera nel tempo e che non solo i gioiellieri ma

anche gli stili si vorrebbero veder superato.

Per noi più comuni mortali sfavillano tutti i gioielli esposti nelle 15 sale della mostra secondo un itinerario cronologico dal 1847 al 1960. I riflessi del diadema Kokoshniko delle spille a girandola impigliano lo sguardo del visitatore poco importa se lo stile che ispira sa di esotismo di russo o di cinese. Leck l'ispirazione di Cartier e discendenti approda coraggiosamente di stile linee ai materiali usati introducendo alla moda il platino oppure pennellate di smalto, inserti di onice e maiolica azzurra. Stampigliata sulla carta a caratteri minuti con tralite di piombo o acquerelli la griglia del gioiello si delinea nei bozzetti appesi lungo le pareti delle sale. Ma l'attenzione è intrappolata al di là delle teche di

vetro dove brillanti e irraggiungibili si accendono le creazioni da sogno. Un paradiso sgargiante di animali, il gorgoglio muto delle spillefontane lo sfrecciare silenzioso di libellule e colibri che non si appunteranno mai sul bivero dei nostri palati.

La magia più insidiosa emana però dagli orologi una passione «a parte» che Cartier e figli coltivavano con strana devozione. Il brulicchio di sveglie e di quadranti inseriti dappertutto in un'anfora o nel panno di un ombrello spiegano la fantasia migliore di questa alta gioielleria. Negli orologi misteriosi in cui le lancette si muovono nel cielo trasparente del cristallo di rocca in tutti questi «moniti del tempo» traspare una sola ansia in fondo. Un «esserci» oltre la propria ora.